

Cerchiamo di entrare nel cuore di queste persone che hanno ripensato completamente la loro vita intorno a Cristo. Cristo li ha conquistati, li ha convinti, in un qualche modo ha ridato un futuro, una speranza.

Qui si sta parlando del fatto che Gesù, un giorno, non ci sarà più; non è chiaro ancora se è un discorso esplicito ecc. ma sicuramente Gesù sta introducendo questa tematica. Monta un po' di tristezza ... Lui, come dire, si mette un po' avanti – voi vi rallegrerete che io vado al Padre perché il Padre è più grande ... – sta insomma preparando il cuore dei suoi discepoli.

Credo che sia un passaggio molto bello, intanto perché ci fa vedere un po' il cuore di Cristo, sempre molto attento a chi gli è vicino, che non si preoccupa solo del vivere bene oggi ma col suo stile e il suo atteggiamento cerca di preparare anche il domani. Penso che a livello umano, quando l'abbiamo sperimentato con le persone che ci amano sia un tratto dell'amore straordinario. E' bello anche vedere però come queste persone si sentano improvvisamente disorientate, perché la loro vita sembra non avere più senso senza Cristo.

Credo ci sia una bella esperienza che umanamente ci può aiutare ad entrare in questa prospettiva, che ritengo anche molto spirituale se letta come vi sto insegnando in questo periodo alla luce della parola, alla luce dello spirito. E' l'esperienza del sentire che ti manca qualcuno. Credo che sia un'esperienza molto bella. Se a nessuno di noi è mai mancato nessuno è un brutto segno: vuol dire che non ha mai avuto relazioni così profonde, vere perché quando c'è amore, apertura, relazione c'è anche questo discorso della mancanza della persona che ami - anche se non è venuta realmente meno! - ma è normale che sia così, che chi ama desidera sempre di più, che chi ama vorrebbe essere sempre con la persona amata. E' normale, è una dimensione profondamente umana che arricchisce, costruisce la persona.

A volte, invece, noi ci mettiamo avanti e per evitare che ci manchi qualcuno le nostre relazioni diventano tutte molto cerebrali ma è chiaro che il mancare è una dimensione soprattutto del cuore; è il cuore che fa fatica, il cuore che vorrebbe tutto ... poi bisogna educarlo, è difficile educare un cuore, ma bisogna lavorare e fare di tutto per educarlo, orientarlo a un dono grande.

Comunque, questa esperienza del sentire la mancanza di qualcuno è un'esperienza che va letta e giudicata alla luce dello spirito, ricondotta alla sua matrice cioè quella nostalgia e quel senso di mancanza essenziale che caratterizza l'anima di fede. Un'anima di fede deve avere una profonda nostalgia, che nasce dal profondo del cuore, che non è la tristezza di chi è ripiegato su sé stesso e fa fatica a vedere un futuro e si demoralizza e si deprime. E' piuttosto quell'atteggiamento di chi ama, che non è contrario alla pace. Intendiamoci bene, il vangelo di oggi riunisce due cose – non aver paura, io ci sono e state tranquilli avrete il senso di vuoto e mancanza quando non ci sarò più, ma intanto io vi ho portato la pace.

Pace e nostalgia di Dio vanno insieme. Vanno insieme, anzi vi dirò di più, non c'è pace del cuore senza nostalgia di Dio, senza il desiderio di essere ancora più uniti a Lui, di essere ancora più legati a Lui, di sentire che ci manca, di sentire che senza di Lui la nostra vita perde.

Vi do un criterio spirituale: le esperienze in cui avete sperimentato il vuoto, la mancanza pensate a Sant'Agostino che diceva: non mi va di vivere dimezzato, quando aveva perso un caro amico ... questo vuoto che si crea ... e penso anche nei romanzi, nella pittura – nella mistica più che mai – l'amore è sempre accompagnato da una ferita, mai l'amore puramente entusiasta, c'è sempre un amore che ti prende tutto ma porta con sé una sorta di nostalgia; quando l'amore è vero sente sempre che manca qualcosa perché porta, spinge per una unione che vada sempre oltre. Quello che la letteratura, l'arte - che parlano dell'uomo e di come vive l'uomo – ci dicono vorrei che imparassimo a riportarlo anche in campo spirituale. Nello spirito è così, la pace è sempre accompagnata dalla nostalgia dell'amato e finché non arriviamo a vivere così la nostra relazione con Dio non arriveremo mai alla pace che ci ha donato Lui.

Per questo valorizziamo anche tutte quelle relazioni belle, ricche, interpersonali che possiamo vivere, che non sono altro rispetto alla preghiera e all'unione con Dio ma diventano quel qualcosa che tocchiamo; è facile illudersi, di chi è convinto che a mettersi lì e pregare, pregare sia essere unitissimi a Dio; ma dobbiamo anche essere persone sempre molto concrete, che si aprono ai fratelli ed è proprio la relazione con gli altri che ci dà la misura dell'autenticità di quella con Dio. Questo la Bibbia lo ripete continuamente.

Di conseguenza, mettiamoci in questa apertura di cuore verso i fratelli, viviamo fino in fondo le relazioni che il Signore ci dona la grazia di poter vivere e che noi ci mettiamo disponibili a vivere; vedremo che leggendole alla luce dello spirito queste capiremo cosa vuol dire amare Cristo. Le vivremo con intensità e profondità sempre più grandi e quando vi accorgete che nascerà quel velo ... non è tristezza, è nostalgia, perché vorreste sempre di più, cominciate a rallegrarvi perché vi state avvicinando alla vera pace, la pace che il Signore è venuto a darci.

Quando tornando a casa vi mancherà un po' sempre di più il Signore, e capirete che la vostra vita non può fare senza di Lui, ma perché l'avete vissuto nelle vostre relazioni concrete, capitemi, ecco che allora tutto questo vi parlerà di Dio, del Dio della Bibbia, del Dio che vi ama e vi ha amato fino a dare la sua vita per voi.